

EMANUELA COCCHI ERCOLANI

MONETE CON CONTROMARCHE
DEL PERIODO GIULIO-CLAUDIO
NELLA COLLEZIONE NUMISMATICA
C. PIANCASTELLI DI FORLÌ

Presso la Biblioteca Comunale di Forlì si conserva la Collezione numismatica lasciata in eredità a quel comune da C. Piancastelli. La sezione romana imperiale sino ad Emiliano, notevole per la conservazione dei pezzi e la completezza della documentazione, e la sezione relativa ai medaglioni romani nei tre metalli e ai contornati, contenente pezzi di estremo interesse per bellezza e rarità, costituiscono senz'altro il nucleo di maggior valore di tale collezione, che si presenta per altro tutta interessante dal punto di vista della documentazione scientifica (1).

Fra il materiale ancora inedito esiste un nucleo di monete contromarcate, una parte delle quali costituisce l'oggetto di questa nota. Per esigenze di concisione e di omogeneità si riportano esclusivamente quegli esemplari che recano contromarche attribuite al periodo giulio-claudio e all'autorità imperiale. Un secondo nucleo di più varia composizione verrà preso in esame in seguito.

Gli esemplari contromarcati, che si presentano quasi sempre come pezzi di non particolare rarità, spesso notevolmente consunti, non sono stati in generale oggetto di particolare ri-

(1) La sezione relativa alla monetazione romana imperiale fino a Emiliano e ai medaglioni e contornati era stata descritta da S. L. Cesano in un catalogo pubblicato a cura del Comune di Forlì nel 1957. Il Comune di Forlì, per l'interessamento del prof. W. Vichi, direttore degli Istituti Artistici e Culturali, proseguiva l'iniziativa di rendere noto agli studiosi il materiale Piancastelli con la pubblicazione di due cataloghi: E. COCCHI ERCOLANI, *Aes grave-Moneta romana repubblicana*, Forlì 1972; E. COCCHI ERCOLANI, *Monetazione Romana Imperiale 253-305 d.C.*, Forlì 1974.

cerca da parte dei collezionisti, mentre lo studio delle contromarche può arrecare un importante contributo all'analisi storico-economica del periodo in cui vennero applicate. In particolare l'esatta interpretazione e attribuzione cronologico-geografica del gruppo di contromarche attribuite al periodo dei Giulio-Claudi fornisce dati per la comprensione dei fenomeni relativi alla diffusione della moneta divisionale e alla sua persistenza nella circolazione. In età repubblicana le emissioni monetali erano dettate più dalle esigenze statali che dall'interesse pubblico, inoltre il governo dei territori conquistati era sempre stato caratterizzato da un carattere di contingenza. Il rifornimento di circolante, anche divisionale, per tutto il territorio dell'impero, fu un aspetto del problema rappresentato per Augusto e i suoi successori dalla necessità di creare strumenti di governo funzionanti in uno schema unificato.

La soluzione di tale problema si presentò subito diversa fra la zona orientale-greca, in cui esisteva una tradizione secolare di produzione locale, e la zona occidentale in cui la produzione di moneta divisionale sia a carattere strettamente locale sia a carattere regionale maggiore, incoraggiata da Augusto, sembra aver ben presto perso vigore.

Le contromarche apposte sulle monete emesse dalla zecca di Roma e le imitazioni locali di tali monete sono due dei fenomeni che possono contribuire a chiarire la situazione della circolazione divisionale, in questo primo periodo, nella parte occidentale dell'impero.

La problematica relativa al significato e alla corretta attribuzione di tali contromarche è ancora aperta (2), il metodo più

(2) In particolare si presenta problematica l'interpretazione delle contromarche recanti l'abbreviazione di *Imperator* e di *Tiberius* variamente associata. Tale interpretazione avviene secondo due linee fondamentali: una essenzialmente economica e una essenzialmente politica. Il Mattingly (*Coins of the Roman Empire in the British Museum*, I, London 1923, p. XXVIII) le interpretava in senso essenzialmente economico e riteneva che se ne fosse resa necessaria l'applicazione per allargare l'area di circolazione della moneta divisionale con SC, destinata a circolare solo in Italia. M. Grunwald (*Die Römische Bronze und Kupfermünzen mit Schlagenmarken in Legionärlager Vindonissa*, Basel 1946) vi riconosce invece un carattere prevalentemente politico. M. Grant (*From Imperium to Auctoritas*, London 1946, p. 94) si oppone alla teoria del Mattingly; inoltre (*The Six Main Aes Coinages of Augustus*, Edinburgh 1953, pp. 28-36), si attiene al carattere commemorativo, facendo l'ipotesi di particolari donativi alle truppe in occasione di anniversari. Di nuovo il Grant (*Roman Imperial Money*, London, Edinburgh 1953, p. 122) precisa un coesistere dei due aspetti, economico e commemorativo.

Per le contromarche PRO o PROB, BON e NCAPR, localizzate fra il regno di Claudio e quello di Nerone, prevale l'interpretazione economica: MATTINGLY, op. cit.,

credibile per un'esatta interpretazione è senz'altro quello della osservazione del comportamento delle contromarche stesse (3). Per tale osservazione è indispensabile il dato fornito dal materiale di scavo, in quanto ci informa sulla distribuzione geografica e sulla maggiore o minore presenza di una determinata contromarca in una determinata area. Tuttavia anche il materiale di collezione contribuisce all'osservazione diretta di alcuni fenomeni sugli esemplari (4), quali la tendenza di talune contromarche a presentarsi di preferenza su taluni nominali e a ricorrere sempre su una determinata faccia dell'esemplare, nonché, quando siano applicate più contromarche, a disporsi sempre in determinato ordine.

Per esigenze di spazio la descrizione degli esemplari contromarcati è limitata ai dati essenziali (5).

CAESAR, (KRAAY, p. 118 ss.):

- 1) Augusto, monetario irr., Roma, 7-6 a.C., asse, g 9,70,
D/, molto consunto, RIC, n. 186 ss., BMCRE, n. 134 ss.;
- 2) Augusto, A. Licinio Nerva Siliano, Roma, 6 a.C., asse, g 9,65;
D/, molto consunto, RIC, n. 195; BMCRE, n. 235.

p. XXVIII; GRANT, *The Six Main Aes*, cit., p. 39; D. W. MACDOWALL, « Acta Numism. », I (1971), p. 85 ss.; C. N. Kraay, (« *Essays in Roman Coinage Presented to H. Mattingly* », Oxford 1956, p. 133) distingue nettamente dalle prime tre NCAPR in cui vede la commemorazione di un *congiarium populo romano*.

(3) C. M. Kraay, (op. cit., pp. 113-136) sostiene la necessità della diretta osservazione del materiale e dei rinvenimenti per ogni tipo di contromarca, delineando delle aree fondamentali di applicazione delle diverse contromarche e dei limiti cronologici massimi in base agli esemplari più tardi su cui i vari tipi compaiono. Vd. anche: Id., *Die Munzfunde von Vindonissa*, Basel 1962.

Collegato al problema della natura delle contromarche è anche quello della loro cronologia, M. Grant (*The Six Main Aes*, cit., p. 36) le considera tutte post-augustee e almeno in parte post-tiberiane, secondo la teoria di K. Kraft (« *Jahrb. Numismatik und Geldgeschichte* », 1950-51, pp. 21-35). Kraay, (*Essays*, cit., p. 117) dall'osservazione degli accampamenti di Haltern e di Oberaden conclude che l'uso di contromarche del tipo di IMP e AUG era già iniziato in età augustea.

(4) Th. V. Buttrey (« *Amer. Numism. Soc. Museum Notes* », XVI, 1970, pp. 57-68) pone l'accento su un fenomeno che egli deduce dall'osservazione del materiale e sostiene che si operava una scelta per il pezzo da contrassegnare, sia dal punto di vista del nominale che del tipo ed eventualmente della contromarca preesistente.

(5) Per ogni contromarca viene dato il riferimento bibliografico principale, (KRAAY, *Essays*, cit. = KRAAY; GRANT, *From Imperium to Auctoritas*, cit. = GRANT), si omette la descrizione dei pezzi, indicando esclusivamente: il numero corrispondente a H. MATTINGLY-E. A. SYDENHAM, *Roman Imperial Coinage*, I, London 1923 = RIC; MATTINGLY, *Coins of the Roman Empire*, cit. = BMCRE; la data e la zecca di emissione in base a queste due opere; il nominale, il peso, il lato su cui compare la contromarca (D/ o R/) e lo stato di conservazione.

AVG (MacDowall, « Numism. Chron. », 1966, pp. 124-133) (6):

- 3) Augusto, monetario irr., imitazione di emissione di Roma, asse, g 9,75,
D/, consunto, RIC, n. 69 ss.

IMP AVG (KRAAY, p. 125):

- 4) Augusto, monetario irr., Roma, 7-6 a.C., asse, g 8,53,
D/, molto consunto, RIC, n. 186 ss., BMCRE, n. 134 ss.

IMP AVG e TIB AVG, (KRAAY, p. 126):

- 5) Augusto, monetario irr., Roma, 7-6 a.C., asse, g 8,44,
D/, molto consunto, RIC, n. 186 ss., BMCRE, n. 134 ss.

TIB, (KRAAY, p. 122):

- 6) Augusto, serie dell'altare, 10-6 a.C., *Lugdunum*, asse, g 9,93,
R/, molto consunto, RIC, n. 360, BMCRE, n. 559;
7) Tutto simile al precedente, g 9,07,
R/, consunto, spatinato;
8) Tutto simile al precedente, g 10,02,
R/, molto consunto;
9) Tutto simile al precedente, g 10,54,
R/, consunto;
10) Tutto simile al precedente, g 11,35,
R/, consunto, spatinato.

TI AV, (KRAAY, p. 127):

- 11) Tiberio per Agrippa (7), imitazione di emiss. di Roma, asse, g 8,35,
R/, molto consunto, RIC, n. 32, BMCRE, n. 169.

TI AV, (KRAAY, p. 127):

- 12) Claudio, Roma, 41-42 d.C., sesterzio, g 25,84,
D/, consunto, spatinato, RIC, n. 64, BMCRE, n. 132.

TI AV e MP, (KRAAY, pp. 127-128):

- 13) Claudio, Roma, 41-42 d.C., sesterzio, g 22,94,
D/, consunto, spatinato, RIC, n. 64, BMCRE, n. 124.

TI.C.A.:

- 14) Tiberio per Agrippa, Roma, asse, g 10,
R/, consunto, RIC, n. 32, BMCRE, n. 161.

(6) D. W. MacDowall (« Numism. Chronicle », 1966, pp. 124-133) attribuisce la sigla AVG, che riconosce soprattutto nella provincia di Pannonia, a dei provvedimenti di natura ponderale all'inizio del regno di Tiberio.

(7) Queste emissioni non portano elementi di datazione precisa; concordemente ritenute posteriori alla morte di Agrippa stesso (12 d.C.), la loro collocazione oscilla fra la fine del regno di Tiberio e l'inizio di quello di Gaio. È certo che rappresentarono una parte notevole del circolante in Gallia e in Spagna e che vennero abbondantemente imitate da zecche locali: RIC, p. 101; BMCRE, p. CXXXIII.

T.C.N, (GRANT, n. 94):

- 15) Augusto, serie dell'altare, *Lugdunum*, 10-6 a.C., asse, g 10,24,
D/, consunto, *RIC*, n. 360, *BMCRE*, n. 549.

PROB, (KRAAY, p. 131):

- 16) Claudio, Roma, 41-42 d.C., sesterzio, g 19,77,
D/, discreto, *RIC*, n. 64, *BMCRE*, n. 124;
17) Tutto simile al precedente, g 23,05,
D/, spatinato;
18) Tutto simile al precedente, g 23,24,
D/, consunto, spatinato;
19) Tutto simile al precedente, g 23,53,
D/, molto consunto;
20) Tutto simile al precedente, g 25,68,
D/, consunto;
21) Tutto simile al precedente, g 27,22,
D/, consunto;
22) Tutto simile al precedente, g 24,05,
D/, consunto;
23) Claudio, Roma, 41-42 d.C., sesterzio, g 21,04,
D/, consunto, spatinato, *RIC*, n. 60, *BMCRE*, n. 115;
24) Tutto simile al precedente, g 23,22,
D/, spatinato, consunto;
25) Tutto simile al precedente, g 28,73,
D/, consunto;
26) Claudio per N. Druso, Roma, 41-42 d.C., sesterzio, g 30,64,
D/, consunto, *RIC*, n. 78, *BMCRE*, n. 208;
27) Claudio, al R/ lo stesso tipo del D/ in incavo, sesterzio, g 29,03,
D/, discreto.

PRO, (KRAAY, p. 128):

- 28) Claudio, Roma, 41-42 d.C., sesterzio, g 23,82,
D/, discreto, *RIC*, n. 64, *BMCRE*, n. 131.

PRO e MP, (KRAAY, p. 128):

- 29) Claudio, Roma, 41-42 d.C., per Antonia, dupondio, g 12,76,
D/, discreto, *RIC*, n. 82, *BMCRE*, n. 166.

BON, (KRAAY, p. 128):

- 30) Augusto, C. Asinio Gallo, Roma, 22 a.C., sesterzio, g 18,
R/, consunto, fortemente ritoccato, *RIC*, n. 76, *BMCRE*, n. 157.

NCAPR, (KRAAY, p. 132):

- 31) Tiberio, serie *Divus Augustus Pater*, Roma, dupondio, g 14,07,
D/, consunto, spatinato, *RIC*, D.A n. 5, *BMCRE*, n. 141;
32) Tiberio, serie *Divus Augustus Pater*, Roma, dupondio, g 13,52,
R/, buono *RIC*, D.A n. 7, *BMCRE*, n. 145;

- 33) Tiberio, Roma 22-23 d.C., dupondio, g 14,24,
R/, consunto, *RIC*, n. 23, *BMCRE*, n. 81;
- 34) Tiberio, Roma, 34-37 d.C., sesterzio, g 22,75,
R/(S C), molto consunto, spatinato, *RIC*, n. 37, *BMCRE*, n. 131;
- 35) Tiberio, Roma, 34-37 d.C., sesterzio, g 27,25,
R/(S C), molto consunto, *RIC*, n. 38, *BMCRE*, n. 116;
- 36) Tiberio, Roma, 34-37 d.C., sesterzio, g 25,33,
R/(S C), consunto, *RIC*, n. 41, *BMCRE*, n. 111;
- 37) Tutto simile al precedente, g 22,54,
R/(S C), consunto;
- 38) Tiberio, Roma, 34-37 d.C., sesterzio, g 26,22,
D/(S C), molto consunto, *RIC*, n. 42, *BMCRE*, n. 102;
- 39) Gaio per Germanico (8), Roma, dupondio, g. 16,73,
D/, consunto, *RIC* (Ti), n. 36, *BMCRE*, n. 98;
- 40) Tutto simile al precedente, g 14,56,
D/, molto consunto;
- 41) Claudio, Roma, 41-42 d.C., dupondio, g 11,24,
D/, molto consunto, *RIC*, n. 67, *BMCRE*, n. 136;
- 42) Claudio, Roma, per Antonia, 41-42 d.C., dupondio, g 12,73,
D/, consunto, *RIC*, n. 82, *BMCRE*, n. 167;
- 43) Tutto simile al precedente, g 12,08,
D/, discreto;
- 44) Claudio, Roma, 41-42 d.C., sesterzio, g 27,50,
D/, discreto, *RIC*, n. 61, *BMCRE*, n. 116;
- 45) Tutto simile al precedente, g 26,24,
D/, consunto;
- 46) Tutto simile al precedente, g 23,35,
D/, molto consunto, spatinato;
- 47) Claudio, Roma, 41-42 d.C., sesterzio, g 27,83,
D/, discreto, *RIC*, n. 62, *BMCRE*, n. 123;
- 48) Claudio, Roma, 41-42 d.C., sesterzio, g 30,22,
R/, discreto, *RIC*, n. 64, *BMCRE*, n. 127;
- 49) Tutto simile al precedente, g 25,73,
R/, molto consunto;
- 50) Tutto simile al precedente, g 25,54,
R/, consunto;
- 51) Tutto simile al precedente, g 25,20,
R/, consunto;
- 52) Tutto simile al precedente, g 23,54,
R/, molto consunto;
- 53) Claudio, per N. Druso, Roma, 41-42 d.C., sesterzio, g 29,03,
D/, discreto, *RIC*, n. 78, *BMCRE*, n. 157;
- 54) Tutto simile al precedente, g 28,05,
D/, consunto;

(8) *RIC*, p. 101, anche questa emissione commemorativa viene attribuita a Tiberio; H. Mattingly (*BMCRE*, p. CXLVII) e M. Grant (*Roman Imperial Money*, Edinburgh 1954) la attribuiscono a Gaio o a Claudio.

- 55) Tutto simile al precedente, g 27,35,
D/, consunto, forato;
- 56) Tutto simile al precedente, g 26,
D/, molto consunto;
- 57) Tutto simile al precedente, g 24,63,
D/, molto consunto;
- 58) Claudio, per Agrippina, Roma, 41-42 d.C., sesterzio, g 29,03,
R/(S C), buono, *RIC*, n. 85, *BMCRE*, n. 222;
- 59) Tutto simile al precedente, g 28,95,
R/(S C), buono;
- 60) Tutto simile al precedente, g 26,05,
R/(S C), discreto.

Le contromarche di questo tipo vengono interpretate secondo due linee fondamentali. La prima, di carattere essenzialmente economico, vede la contromarca utilizzata per ampliare l'area di circolazione di una moneta o per prolungarne la vita in seguito a una carenza di produzione o a un provvedimento che abbia modificato il contenuto metallico (ponderale o di lega) di un determinato nominale. La seconda di carattere essenzialmente politico vede la contromarca utilizzata per affermare una autorità diversa da quella che garantisce originariamente la moneta o per commemorare un determinato imperatore o personaggio della famiglia imperiale, infine per ricordare l'imperatore o l'autorità nel cui nome viene eseguita una determinata elargizione.

Dal materiale preso in esame, che in linea di massima rientra nella norma degli altri esemplari noti, accanto ad alcune osservazioni particolari, possono scaturirne altre di ordine più generale. In base alla cronologia degli esemplari su cui le contromarche sono applicate e soprattutto alla natura dei nominali si delineano due raggruppamenti fondamentali, il primo comprendente le contromarche che compaiono sugli esemplari dal n. 1 al n. 15, il secondo quelle sugli esemplari dal n. 16 al n. 60.

Il primo gruppo si presenta senz'altro di più complessa interpretazione, vi si possono riconoscere tre ulteriori raggruppamenti, il primo dei quali è rappresentato dal monogramma di *Caesar*, il secondo dai monogrammi di *Imperator* e *Augustus*, il terzo in cui compare il monogramma di *Tiberius*, variamente abbreviato, solo o variamente associato. Rientra fra le caratteristiche notate per le contromarche (9) la possibilità di una diversa

(9) KRAAY, *Essays*, cit., p. 115.

forma del punzone o del nesso per lo stesso tipo. In tale variazione si possono avere anche diversi gradi di regolarità e perizia tecnica nella preparazione del punzone, tuttavia la prima delle contromarche prese in esame (nn. 1-2) si distacca da tutte le altre per la complessità del nesso, non sono molti i confronti in tale senso che possano concorrere a una precisazione cronologica. Esiste piuttosto un altro termine di confronto che è più in generale valido per tutte le contromarche del primo gruppo: trattandosi di una sigla apposta sulle monete e destinata in parte a rinnovare la garanzia imperiale, il più diretto termine di confronto sembra essere l'epigrafia monetale stessa e la forma in cui vi compaiono il nome e la titolatura dei vari imperatori. *Caesar* compare con regolarità, oltre che per Augusto, per Tiberio e per Caligola (10), questo confermerebbe quanto ipotizzato dal Kraay (11) in base agli esemplari più tardi e alle associazioni.

Il confronto con l'epigrafia monetale può contribuire al chiarimento anche delle altre contromarche del primo gruppo. L'uso di *Imperator* in funzione di *praenomen* dopo Augusto ricompare solo con Nerone (12), quindi in un periodo troppo tardo in base ai rinvenimenti, pare quindi logico supporre che la sigla IMP AUG si riferisca sempre ad Augusto. Si potrebbe ipotizzare che sia entrata nell'uso in età augustea la pratica di apporre una sigla indicante *Imperator* o *Augustus* (13) e che tale pratica sia poi continuata in periodo tiberiano. La motivazione in età augustea poteva essere il rallentamento dell'attività della zecca di Roma per la moneta divisionale; anche l'ipotesi di un allargamento dell'area della circolazione non è tuttavia da scartare completamente. Il Grant (14) respinge l'ipotesi che la contromarca IMP AVG fosse applicata per rendere valide nelle zone di frontiera specie monetarie originariamente destinate a circolare solo in Italia, in base all'osservazione che nei rinvenimenti negli accampamenti occidentali i pezzi contromarcati non rappresentano la percentuale maggiore dei pezzi appartenenti a una stessa specie. Potrebbe in realtà essersi reso necessario contrassegnare con un monogramma indicante la suprema autorità una specie monetale che si presentava nuova per la zona; una volta

(10) RIC, I, pp. 60-91; 103-120.

(11) KRAAY, *Essays*, cit., pp. 120-122.

(12) RIC, I, pp. 60-91; 141-142.

(13) KRAAY, *Essays*, cit., p. 117.

(14) GRANT, *From Imperium to Auctoritas*, cit., p. 94.

assuefatta la popolazione ad accettarla il contrassegno non sarebbe stato più necessario. D'altra parte l'apposizione della contromarca e in particolare di una determinata contromarca che aveva assunto un generico significato di autorità imperiale, sarebbe poi divenuta una consuetudine per mantenere in circolazione, in momenti di scarsa produzione, gli esemplari che suscitavano dubbi sia perché la consunzione aveva cancellato più o meno completamente il tipo e soprattutto il ritratto imperiale, sia perché erano frutto di produzione locale più o meno grossolana. Indizi in tale senso sembrano provenirci da quanto notato circa la diversa localizzazione geografica delle varie forme di una stessa contromarca.

Un discorso del genere è valido non solo per le forme in cui compare *Imperator Augustus*, ma anche per quelle in cui compare l'abbreviazione di *Tiberius* variamente associata. Tali forme confrontate con l'epigrafia numismatica fanno risaltare le seguenti considerazioni: *Tiberius* compare regolarmente come *praenomen* sia per Tiberio che per Claudio, quindi da questo punto di vista non c'è possibilità di distinzione, piuttosto si può notare che l'abbreviazione TIB si distacca dall'abbreviazione abituale che compare sulle monete. Per l'esemplare n. 15 si può pensare senz'altro a un riferimento a Tiberio, sciogliendo la contromarca come *Tiberius Caesaris Nepos*, mentre per l'esemplare n. 14 rimane ambiguità fra *Caesar* e *Claudius*. Comunque anche per questo tipo di contromarche per cui esiste ambiguità di interpretazione fra Tiberio e Claudio, si può pensare a una persistenza d'uso.

Una determinata contromarca, entrata nell'uso con Augusto e Tiberio, avrebbe potuto continuare ad essere usata perché veniva immediatamente accettata come contrassegno statale della validità del pezzo, come del resto venivano accettate monete con l'effigie dell'imperatore defunto, sappiamo ad esempio che per la monetazione di Tiberio una delle emissioni *Divus Augustus* rappresentò un ruolo molto importante nel circolante divisionale. Nella seconda fase poteva unirsi al significato economico un significato commemorativo, quasi a rinnovare l'autorità dei pezzi contrassegnati o a richiamare un nome che aveva assunto un universale significato di autorità e di potere (15). Quindi più che

(15) KRAAY, *Essays*, cit., p. 135.

un prevalere del carattere commemorativo, un'associazione dei due elementi, economico e commemorativo, sempre nell'ambito del potere di garanzia della moneta insito nel contrassegno imperiale, sia esso il ritratto accompagnato da una leggenda, sia esso per esigenze pratiche una sigla.

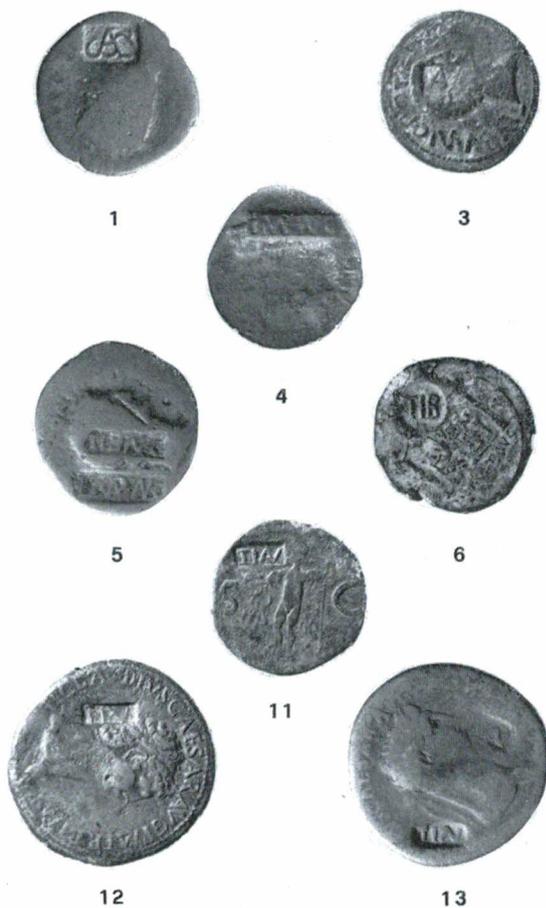


Fig. 1.

Gli esemplari esaminati forniscono dati che pongono l'accento sull'aspetto economico della contromarca, come nel caso dell'esemplare n. 3 e dell'esemplare n. 11, chiaramente di imitazione, o più generalmente per la consunzione notevole degli esemplari esaminati.

Meno problematica sembra l'interpretazione del secondo gruppo di contromarche che compaiono sugli esemplari dal n. 16 al n. 60, esemplari che si distaccano dal primo nucleo per la cronologia ma soprattutto per i nominali rappresentati. Infatti



Fig. 2.

mentre per il primo gruppo rappresentato da 11 pezzi di Augusto, 3 di Tiberio e 2 di Claudio, abbiamo di preferenza assi e in due soli casi sesterzi, per il secondo gruppo rappresentato da 1 pezzo di Augusto, 8 di Tiberio, 2 di Caligola, 34 di Claudio tutti gli esemplari sono dupondi e sesterzi.

Secondo quanto notato in altre collezioni (16) gli esemplari contromarcati con la sigla NCAPR rappresentano la percentuale maggiore, il che può far pensare a un fenomeno di portata più notevole degli altri. L'interpretazione più attendibile conferisce a tale contromarca un carattere essenzialmente economico del tutto simile a quello di PRO e PROB, cui effettivamente la avvicinano anche i dati relativi alla cronologia e alla natura degli esemplari contromarcati. L'unico caso in cui compare la sigla BON (n. 30) si presenta molto semplice proprio per la forte alterazione del pezzo su cui è applicato.

Gli esemplari di questo secondo gruppo si presentano con diversi gradi di consunzione, prevalgono gli esemplari notevolmente consunti, mentre non vi sono casi che facciano pensare a produzioni di imitazione (17), si può anche ipotizzare che la esistenza di numerario incerto abbia determinato l'esigenza di un controllo e comunque di una convalida. Meno chiaro sembra il legame con un provvedimento che avesse alterato la situazione ponderale o metallica del circolante, in quanto sarebbe stato più logico apporre una contromarca che specificasse il nuovo valore, come ad es. DVP o AS (18).

L'ambiente economico in cui sembra dunque vadano collocate le contromarche di questo secondo gruppo è probabilmente quello caratterizzato dalla carenza di produzione dell'ultimo periodo del regno di Claudio e dei primi anni di quello di Nerone e dalla frequenza del fenomeno della produzione di imitazione.

La diversità dei nominali contromarcati, in prevalenza assi per il primo gruppo, sesterzi e dupondi per il secondo, trova una spiegazione nel momento cronologico e nelle aree di applicazione, cui corrispondeva probabilmente un diverso livello dei prezzi e quindi una diversa richiesta di nominali. A questo proposito dobbiamo notare che nei due casi in cui sigle del primo gruppo sono applicate sicuramente in epoca claudiana o post-claudiana, gli esemplari (n. 12 e n. 13) sono sesterzi. Dall'esame ponderale sia del primo che del secondo gruppo non si nota un prevalere di esemplari molto al di sotto dell'addensamento non-

(16) *Ibid.*, p. 133, l'abbondanza nelle collezioni di esemplari con questa contromarca non sembra completamente giustificata da un particolare interesse suscitato.

(17) Gli esemplari riportati dal *BMCRE* con la contromarca PROB vengono indicati tutti come di imitazione, vd. Claudio, n. 120 ss.

(18) KRAAY, *Essays*, cit., pp. 128, 130.

derale di ogni nominale, si rileva piuttosto una distribuzione nell'ampliamento della variabilità naturale dei nominali divisionali. L'unico esemplare fortemente alterato anche dal punto di vista ponderale è il n. 30, un sesterzio augusteo ritoccato che sarebbe stato sottoposto a controllo almeno in età di Claudio.

Il numero degli esemplari a disposizione non consente osservazioni di più vasta portata, si può comunque ipotizzare una linea di sviluppo del fenomeno delle contromarche nel I sec. d.C. verificabile su un maggior numero di esemplari e di dati. L'apposizione della sigla relativa al nome di Augusto e di Tiberio, destinata a rendere accettabile una moneta che si presentava come 'nuova' in una determinata zona, avrebbe poi assunto un più generale significato di convalida dei pezzi dubbi, particolarmente in situazioni di carenza di circolante in cui non fosse immediatamente possibile procedere alla fusione e riconiazione degli esemplari consunti. Tali sigle avrebbero assunto un generico significato di affermazione dell'autorità che garantiva la moneta e un particolare significato commemorativo in quanto richiamavano un nome particolarmente bene accetto e quindi avrebbero continuato ad essere usate anche con gli imperatori seguenti. Le sigle del secondo gruppo più chiaramente denunciano il loro significato economico e sono probabilmente da collocarsi nell'ambito della situazione che determinò i provvedimenti neroniani per la moneta divisionale.